

Rivista trimestrale del programma europeo LEADER II

LEADER II magazine

LEADER magazine [mai-juin-juillet 1998] - chaussée St-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - Bureau de dépôt Bruxelles X

Primavera 98 n. 17

La risorsa "Patrimonio"

Irlanda

Frisia

Barbagia-Baronie





Paese: Spagna

Azione realizzata: mulino-ecomuseo

Costo: 382 000 ECU

UE: 125 000 ECU

Altri fondi pubblici: 178 400 ECU

Settore privato: 78 600 ECU

“Inaugurato nel 1995, l'ecomuseo di San Romano è dedicato alla vita contadina tradizionale e allo sfruttamento dell'acqua come fonte di energia. La ristrutturazione di questo mulino ad acqua implica un'innovazione architettonica: un pavimento trasparente permette di osservare il funzionamento delle antiche macchine ancora in perfetto stato. Poiché il sito è un punto di partenza per escursioni a piedi e in bicicletta nella Sierra de los Cameros, un piano dell'edificio è stato utilizzato per ricavare sei unità abitative turistiche. Varie manifestazioni culturali (concerti, mostre, conferenze) e sportive organizzate nel corso dell'intero anno completano l'animazione del luogo.”

Gil Esteban Gordon,
Responsabile LEADER



Paese: Irlanda

Azione realizzata: “Forum dei Festival locali”

Costo: 64 072 ECU

UE: 22 661 ECU

Altri fondi pubblici: 11 411 ECU

Settore privato: 30 000 ECU

“Le numerose richieste di cofinanziamento LEADER presentate da vari organizzatori di manifestazioni locali hanno indotto il nostro GAL ad attuare un ‘Forum dei Festival locali’ per strutturare meglio il sostegno all'organizzazione di feste popolari e altri eventi culturali. Il Forum coordina l'assistenza finanziaria e tecnica ai progetti, agevola la promozione di questi ultimi e invoglia gli organizzatori che ne fanno parte a condividere le loro idee e il loro know-how per una maggiore coerenza e qualità della programmazione.”

Anton Barrett,
Coordinatore LEADER



Paese: Finlandia

Azione realizzata: “Il villaggio dei pescatori”

Costo: 85 885 ECU

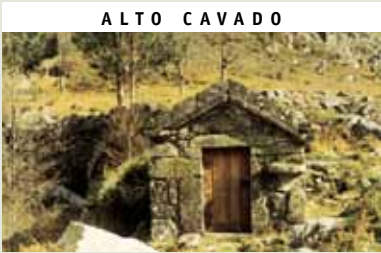
UE: 25 404 ECU

Altri fondi pubblici: 25 404 ECU

Settore privato: 35 077 ECU

“Questa azione rientra nel piano di sviluppo integrato di Lango, un paesino a forte identità il cui territorio si estende su varie isole relativamente distanti le une dalle altre. Il progetto consiste nel valorizzare gli antichi edifici del porto nonché un luogo di sosta per i pescatori situato su un'altra isola appartenente al paese. È stato inoltre allestito a scopi turistici e ricreativi un sistema di imbarcazioni che assicurano un collegamento continuo tra i due siti. L'azione è integrata da alcune formazioni nel campo tecnico, contabile, informatico ecc. destinate agli operatori turistici e agli imprenditori locali.”

Fritz-Olle Slotte,
Responsabile di progetto



Paese: Portogallo

Azione realizzata:

restauro del patrimonio agricolo

Costo: 264 340 ECU

UE e altri fondi pubblici: 171 821 ECU

Settore privato: 92 519 ECU

“Sul nostro territorio vi sono numerose costruzioni interessanti dal punto di vista culturale ed etnografico: fienili, granai, essiccatoi e altre testimonianze dell'attività agricola tradizionale. Il sostegno LEADER al restauro di questo patrimonio valorizza l'identità locale, crea un sentimento di orgoglio e aumenta sostanzialmente l'attrattiva della regione, a vantaggio della popolazione e dei visitatori.”

José da Mota Alves,
Presidente del gruppo LEADER



In breve

Yves Champetier, *Direttore,
Osservatorio europeo LEADER*

In primo piano: l'Irlanda 4



Il dinamismo economico, sociale e culturale dell'Irlanda dovrebbe permettere a questo paese, ancora essenzialmente agricolo, di fronteggiare le minacce che gravano sulle zone più rurali.

La risorsa "Patrimonio": un punto di forza per lo sviluppo locale 7



Basandosi su esempi concreti, Michael Dower spiega perché la valorizzazione del patrimonio è una componente indispensabile del processo di sviluppo locale. La testimonianza di tre responsabili LEADER.

La valorizzazione del patrimonio in Frisia (Paesi Bassi) 16



La Frisia si orienta verso nuove attività per assicurarsi un futuro sereno. L'identità, il ricco patrimonio di questa regione e la sua vicinanza ai grandi centri urbani lasciano intravedere ottime possibilità di sviluppo per il turismo culturale.

I patrimoni al centro dello sviluppo della Barbagia-Baronie (Sardegna, Italia): la riconquista dell'entroterra 20



Lo sviluppo turistico della costa tende ad indebolire le zone interne della Sardegna. La valorizzazione del loro patrimonio naturale, culturale e storico potrebbe contribuire ad invertire questa tendenza attirando i villeggianti nell'entroterra e fornendo alle zone costiere prodotti locali di qualità.

L'approccio LEADER è parte di un processo a lungo termine, in quanto ogni territorio rurale deve costruire il proprio avvenire sfruttando le risorse specifiche di cui dispone. La recente presentazione della Commissione delle relative proposte sulla futura politica europea di sviluppo rurale e sulla nuova Iniziativa comunitaria indica, come annunciato dal Commissario Fischler nel corso del convegno LEADER del novembre 1997, che nei prossimi anni il sostegno europeo non verrà meno.

Il tema del "patrimonio", trattato nel presente numero, si colloca appunto al centro di questa impostazione di lungo respiro: che sia naturale o culturale, paesaggistico o architettonico, storico o artistico, il ricco patrimonio dei territori rurali europei è una risorsa da valorizzare e da sfruttare per garantire un nuovo sviluppo. Per alcune zone, il patrimonio costituisce talvolta "la" risorsa intorno alla quale è possibile articolare la strategia di sviluppo e la volontà di forgiare una nuova identità locale. È il caso, ad esempio, delle "Terre del Canto" dell'Alentejo Centro (Portogallo), del "Pays de Giono" nel sud della Francia, del GAL "Don Quijote" in Castiglia-La Mancha (Spagna), ecc.

Numerosi gruppi LEADER hanno previsto nel loro programma d'innovazione rurale azioni a favore del patrimonio: rinnovamento di paesi e villaggi per valorizzarne le bellezze architettoniche e migliorare i servizi alla popolazione; edifici abbandonati restaurati per accogliere una nuova clientela turistica alla ricerca d'autenticità o nuove attività all'avanguardia; in altri casi, rilancio di sagre tradizionali o creazione di nuove feste per svagarsi, rafforzare i legami tra la popolazione ma anche valorizzare un'identità rinnovata che consenta di proiettarsi nel futuro.

L'articolo di Michael Dower, la testimonianza di tre responsabili LEADER di Spagna, Francia e Grecia, nonché i servizi realizzati nella Frisia (Paesi Bassi) e nella Barbagia-Baronie (Sardegna) indicano come le zone rurali in difficoltà cerchino, sovente riuscendovi, di valorizzare il proprio passato per costruire il proprio futuro. Tutti sono concordi nell'evidenziare inoltre la necessità di creare stretti legami tra patrimonio e dinamica locale affinché le azioni condotte in questo campo siano sempre realizzate, in ultima analisi, da e per la popolazione locale e per fare in modo che tali azioni generino nuovi posti di lavoro e nuove attività.

Il patrimonio è inoltre al centro di numerosi progetti di cooperazione tra territori: quattro gruppi LEADER si sono associati per valorizzare un sentiero di pellegrinaggio a Santiago di Compostela; due gruppi di azione locale dell'Irlanda e della Scozia, i cui territori vantano abbazie "gemelle", hanno deciso di lavorare insieme su tale patrimonio; diversi GAL del bacino mediterraneo prevedono una cooperazione per federare vari siti della Magna Grecia, ecc.

La valorizzazione del patrimonio, infine, può suscitare un movimento di solidarietà tra territori. È in nome di questa solidarietà che i gruppi LEADER dell'Umbria e delle Marche si rivolgono agli altri GAL: queste due regioni italiane, infatti, sono colpite dall'autunno 1997 da una serie di scosse sismiche che, oltre a gettare la popolazione nello sconforto e nella precarietà, hanno danneggiato gravemente il patrimonio culturale e distrutto parte delle strutture costruite con il contributo di LEADER. Con il sostegno di Dario Fo, premio Nobel per la Letteratura, i gruppi di queste zone sinistrate invitano i membri della rete LEADER a partecipare ad una campagna di solidarietà da attuare nei singoli territori che partecipano all'Iniziativa (*).

Solidarietà, cooperazione, identità rafforzata o rinnovata, nuovi posti di lavoro, nuove attività, processo a lungo termine: il tema del patrimonio si situa al centro del processo di rinnovamento delle zone rurali europee. <

(*) Si veda la rubrica "LEADER in rete" a pagina 23.



In primo piano

L'Irlanda

Il dinamismo economico, sociale e culturale dell'Irlanda dovrebbe permettere a questo paese, ancora essenzialmente agricolo, di fronteggiare le minacce che gravano sulle zone più rurali.

Situata nell'Oceano Atlantico, tra il 51° e il 55° parallelo, l'Isola di Smeraldo subisce il benefico influsso della corrente del Golfo che favorisce un clima mite e un lungo periodo vegetativo, propizio all'agricoltura. I venti atlantici portano pioggia tutto l'anno: sino a 2 000 mm annui sui più esposti versanti montuosi della parte occidentale, 1 500 mm all'interno dell'isola e 750 mm sulla fascia costiera orientale.

La Repubblica di Irlanda (EIRE), che occupa all'incirca l'83% della superficie dell'isola, ha una densità di popolazione relativamente bassa (3,6 milioni di abitanti, ossia 53 ab./km²) sebbene esistano alcuni centri urbani di rilievo: Dublino (915 000 abitanti), Cork (174 000) e Limerick (75 000). La parte occidentale del paese, caratterizzata da un suolo generalmente meno fertile, è soggetta da circa 150 anni a declino demografico (il tasso di spopolamento ha raggiunto il 42% tra il 1891 e il 1951) e in essa si registra una densità di popolazione ancora più bassa.

L'agricoltura: il settore predominante

Sebbene nel 1994 rappresentasse soltanto il 10% del PNL e il 24% delle esportazioni, l'agricoltura è ancora

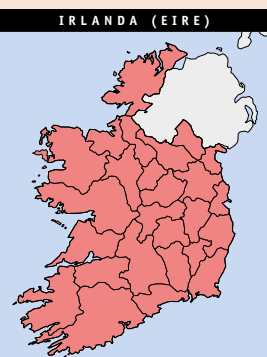
un settore economico importantissimo pur occupando attualmente solo il 10,6% della popolazione attiva. Il 90% delle terre coltivate è costituito da pascoli. L'attività agricola è dominata dall'allevamento bovino e ovino (80% del reddito agricolo) ed il latte e la carne bovina rappresentano, da soli, il 71% della produzione agricola irlandese, ma le produzioni vegetali si stanno sviluppando e diversificando. Il settore della suinicoltura (1 100 000 capi) è estremamente produttivo e l'allevamento di cavalli conferisce all'Irlanda un'ottima reputazione a livello internazionale.

Sull'intero territorio nazionale si riscontra più o meno indistintamente la maggior parte delle attività agricole: in molti casi, una stessa fattoria pratica l'allevamento di vacche da latte, vacche in allattamento e pecore, oltre a produrre foraggio. Tuttavia, nella parte occidentale del paese prevale la riproduzione (bovini e ovini) ed il bestiame è piuttosto ingrassato nelle pianure dell'est, in cui la tecnica dell'insilamento (che si è sostituita al tradizionale raccolto del fieno) ha permesso di migliorare le condizioni tecniche dell'allevamento e la qualità del bestiame. L'allevamento ovino (6 000 000 capi) è praticato in tutto il paese.

Mentre la produzione di avena, grano e patate sta nettamente diminuendo, quella di orzo e di barbabietola da zucchero è in forte aumento: dalla fine della Seconda Guerra mondiale, infatti, la produzione di orzo (nel sud-est dell'isola) è stata decuplicata. Nei pressi di Dublino l'orticoltura e la coltivazione del luppolo sono in piena espansione. Nelle pianure centrali si sfrutta in modo intensivo la torba, che viene utilizzata come combustibile e fertilizzante per il settore ortofrutticolo.

A partire dagli anni '60 è stato avviato un vasto processo di ammodernamento dell'agricoltura irlandese e il settore si è fortemente sviluppato con l'adesione del paese alla Comunità europea nel 1973. Dall'introduzione delle quote negli anni '80, il rimboschimento rappresenta una nuova attività di rilievo.

Sul territorio irlandese si contano circa 149 500 aziende agricole che si estendono in media su 22 ettari, sebbene i due terzi abbiano una superficie inferiore a 20 ettari. Le fattorie delle contee situate nella parte occidentale sono molto più piccole di quelle delle pianure al centro del paese.



IRLANDA (EIRE)

Superficie: 68 895 km²

Occupazione del suolo: Foreste: 5 890 km² - Colture: 43 890 km²

Popolazione: 3 626 087 abitanti (1996)

- di 20 anni: 36,18% • + di 60 anni: 15,24%

Densità di popolazione: 53 ab./km² (UE: 115 ab./km²)

PIL pro capite (1996): 14 515 ECU (UE: 18 074 ECU)

Tasso di disoccupazione (1996): 12,87% (UE: 10,9%)

Zone ammissibili nel quadro dei Fondi strutturali (1995-1999)

Obiettivo 1: 68 895 km²; 5,62 miliardi di ECU

Mondo rurale (1996)

Popolazione "rurale": 48% dell'intera popolazione (UE: 14%)

Agricoltura, silvicoltura e pesca: 8,3% del PIL

Dimensioni medie delle aziende agricole: 22 ha (UE: 16,4 ha)

Turismo: 5,5% del PIL;

108 700 posti di lavoro (8,3% della popolazione attiva)

Obiettivo 1

“La Tigre celtica”

A partire dagli anni '60 le politiche per favorire lo sviluppo economico hanno privilegiato il settore industriale, promuovendo in particolare l'insediamento di imprese straniere mediante incentivi finanziari modulati in funzione di obiettivi economici regionali (aiuti più ingenti all'insediamento di imprese nella parte occidentale del paese, ad esempio). Questa politica volontaristica si è protratta sino agli anni '80 ed ha contribuito alla forte espansione di settori quali l'industria chimica, farmaceutica, delle telecomunicazioni e delle tecnologie avanzate. A sua volta, ciò ha portato ad una sostanziale crescita di una nuova industria, quella dei componenti per la microelettronica, un campo in cui l'Irlanda è tra i primi cinque produttori mondiali. Il turismo, sviluppatosi in misura sostanziale (3 681 000 visitatori nel 1994), è oggetto di un'attenta e oculata politica. L'Irlanda è, al contempo, uno Stato membro ed una regione dell'Unione europea. Sebbene sia stato classificato interamente regione dell'Obiettivo 1, questo paese vanta una crescita economica forte rispetto agli altri partner europei: nel corso dell'ultimo decennio, infatti, il PIL irlandese ha registrato un incremento annuo del 3-7%. Rispetto al 61,8% della media comunitaria osservato nel 1973 (anno dell'adesione alla CEE dell'Irlanda), il paese ha raggiunto oggi l'80,3% del PIL medio dell'Europa dei Quindici. Contemporaneamente è sensibilmente diminuita l'emigrazione e l'urbanizzazione è aumentata ad un ritmo sempre più rapido. Soprannominata la “Tigre celtica”, l'Irlanda sta attualmente attraversando un periodo di boom economico che, tuttavia, non giova all'intero paese in quanto nelle zone più rurali persistono gravi problemi. Il declino dell'agricoltura esige una diversificazione su vasta scala dell'economia rurale, in particolare nelle zone soggette ad un esodo persistente della popolazione e in talune contee del nord-ovest, dove il settore primario occupa ancora il 70% della popolazione attiva. Un'importante legislazione ha tentato in passato di migliorare la situazione degli abitanti delle zone rurali: accesso alla proprietà per i fittavoli di condizioni più modeste, ampliamento delle aziende agricole troppo



Riconversione di un antico mulino ad acqua in un centro per imprese (zona LEADER Wexford)

piccole, miglioramento delle infrastrutture (in particolare erogazione dell'acqua e dell'elettricità), agevolazioni per promuovere l'insediamento di famiglie delle contee delle zone costiere “sovrapopolate” verso le pianure centrali. Queste misure non sono state sufficienti a limitare l'esodo dei giovani rurali e si va accentuando il divario tra la campagna, in cui è minacciata una certa qualità della vita, ed i centri urbani (Dublino e Cork), dove si concentrano i posti di lavoro, i servizi e gli organi decisionali dei settori pubblico e privato.

Un paese con un'immagine “natura”, una popolazione giovane e altamente qualificata

La “Verde Erin” gode di una forte immagine “natura”: l'Irlanda ha un tasso di inquinamento relativamente basso, grazie ad un'industrializzazione tardiva, basata su imprese moderne e “pulite”. La corretta preservazione dell'ambiente naturale garantisce una produzione agroalimentare di qualità e offre grandi spazi per il tempo libero, sia ai residenti sia ai visitatori. L'Irlanda, che vanta un ricco patrimonio culturale, mantiene viva anche una forte identità. Il 41% della popolazione ha un'età inferiore ai 25 anni ed il 24% è al di sotto dei 15 anni. L'elevato livello qualitativo del sistema educativo irlandese permette ai giovani di orientarsi verso nuovi lavori e nuovi modi di vita. Le zone rurali offrono possibilità per esercitare nuove professioni, in particolare nel settore delle moderne tecnologie della comunicazione. Da alcuni anni, inoltre, si osserva la rilocalizzazione in ambito rurale di alcuni servizi pubblici e enti di sviluppo.

LEADER II: particolare enfasi sullo sviluppo locale e la partnership

Il programma LEADER II garantisce la continuazione di LEADER I, che si era rivelato estremamente efficace nelle 16 zone irlandesi interessate dall'iniziativa tra il 1991 e il 1994. Attualmente, nel quadro di LEADER II, in Irlanda operano 34 gruppi di azione locale e 2 operatori collet-





a Noel Davern T.D., Segretario di Stato presso il Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione incaricato dello Sviluppo rurale

Signor Ministro, rispetto alla situazione di altri paesi europei, l'economia irlandese gode di ottima salute e la stampa internazionale ha soprannominato il Suo paese la "Tigre celtica". Ma il boom economico che si sta attualmente verificando in Irlanda giova anche alle zone rurali del paese?

L'economia irlandese continua a registrare tassi di sviluppo assolutamente inediti, con una crescita economica del 9% in termini reali nel 1997. Il quadro per il 1998 è altrettanto promettente e le previsioni indicano una crescita reale del 6%. In linea generale, le zone rurali traggono vantaggio da questa prosperità economica del paese. I settori agricoli e agroalimentari si sviluppano correttamente e persino in questo contesto di boom economico essi rappresentano ancora il 14% del PIL e dell'occupazione. I ridotti tassi di inflazione e di interesse giovano naturalmente a tutti e favoriscono in modo considerevole gli investimenti.

Tuttavia, questi risultati economici non hanno purtroppo risolto i gravi problemi di alcune zone, in particolare quelle più distanti dalle città. Poiché le industrie si accentrano sempre più nei centri urbani, le zone rurali continuano ad essere confrontate a problemi quali la disoccupazione di lunga durata e il mantenimento di un certo equilibrio economico a livello locale.

Quali sono attualmente i principali obiettivi e le principali sfide dell'Irlanda rurale?

In Irlanda, come in altre regioni dell'Unione europea, l'agricoltura è tradizionalmente il perno dell'economia rurale. Negli ultimi venticinque anni vi è stata una sostanziale riduzione del numero delle aziende e una contrazione dell'occupazione nel settore agricolo. L'evoluzione delle politiche europee e gli accordi commerciali internazionali esercitano nuove pressioni sull'agricoltura e riducono il contributo di quest'ultima all'economia rurale.

Le zone rurali sono svantaggiate dall'isolamento e dalla mancanza di competitività che rendono più difficile la creazione, e persino il mantenimento, dei posti di lavoro e delle attività industriali. Non c'è da stupirsi, pertanto, che in molte di queste zone la popolazione stia diminuendo e invecchiando.

La tutela ambientale, inoltre, è diventata giustamente una preoccupazione centrale ed una questione di rilievo per lo sviluppo rurale. Dobbiamo fare in modo che questo sviluppo scaturisca da un approccio sostenibile, in modo da non sfruttare le risorse e soddisfare i bisogni attuali a scapito delle generazioni future.

dalla valorizzazione dei prodotti agroalimentari (14,1%). Si noti che le azioni di animazione e le misure per potenziare le competenze locali sono obbligatorie e rappresentano in media l'11,8% del bilancio dei GAL irlandesi. <

Amministrazione coordinatrice per LEADER II:

Mr. Tony Burke
Rural Development Division,
Department of Agriculture and Food,
Agriculture House, Kildare Street, Dublin 2, Ireland.
Tel.: +353 1 607 20 00 - Fax: +353 1 676 45 55

Unità nazionale di animazione della rete LEADER:

LEADER II Irish National Networking (LINN) Service
c/o Mary Sweetman, Molyneux House, Bridge Street, IRL-Dublin 8.
Tel.: +353 1 475 32 99 - Fax: +353 1 475 20 44
E-mail: info@leaderii.ie - Web: www.leaderii.ie

Analogamente a LEADER I, l'Iniziativa LEADER II sembra essere particolarmente efficace in Irlanda. A cosa attribuisce questo successo?

Il programma LEADER è indubbiamente riuscito a infondere nuove energie e a rilanciare i nostri territori rurali. Questo successo, così come l'entusiasmo suscitato dal programma, è dovuto essenzialmente all'approccio ascendente di LEADER che permette alla popolazione rurale di partecipare direttamente allo sviluppo della propria zona. Nell'ambito di LEADER, infatti, alle comunità locali viene data la possibilità di definire le proprie priorità, di partecipare alla concretizzazione di nuove idee e alla realizzazione di progetti. Così facendo, LEADER ha dato nuova fiducia agli abitanti delle zone rurali, ispirando un nuovo sentimento di appropriazione del proprio avvenire. LEADER ha rafforzato le varie forme di solidarietà locale e i GAL dimostrano un grande entusiasmo e un profondo impegno nello svolgimento del loro compito. In Irlanda, il programma ha dimostrato che il mondo rurale, quando ne ha la possibilità, contribuisce attivamente e in modo significativo al suo sviluppo.

L'approccio ascendente di LEADER è perfettamente idoneo al contesto del nostro paese. L'Irlanda vanta una lunga tradizione di volontariato e di partecipazione dei cittadini allo sviluppo locale, tradizione di cui siamo orgogliosi. Gli Irlandesi hanno sempre dimostrato una forte volontà di partecipare al miglioramento delle zone e delle condizioni di vita sul piano sociale, culturale e economico. La considerevole offerta di lavoro volontario per rispondere ai bisogni sociali dei meno abbienti e delle categorie più svantaggiate della popolazione, le strutture formali o informali che agevolano questo sforzo, sono parte integrante della nostra cultura. Questo impegno volontario al servizio dello sviluppo locale rappresenta un fattore chiave per il successo di LEADER nel nostro paese.

Si attende qualcosa di specifico dalla futura Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale?

Mi rallegro vivamente per la proposta formulata dalla Commissione europea nell'Agenda 2000 di varare una nuova iniziativa comunitaria a favore dello sviluppo rurale. Auspico che tale Iniziativa possa essere applicata a tutte le zone rurali del nostro paese e che possa fondarsi sui principi che hanno garantito il successo di LEADER. È essenziale che il passaggio da LEADER II alla nuova Iniziativa avvenga in modo indolore, per non dissipare l'energia e l'entusiasmo generati dal programma. Incoraggerò sicuramente la Commissione a presentare quanto prima le sue proposte – ed il convegno dello scorso novembre a Bruxelles, a proposito del quale vorrei congratularmi con il commissario Fischler, è stato senza dubbio utile a tale proposito – in modo che non vi sia alcuna interruzione tra LEADER II e l'attuazione della nuova Iniziativa. <



Un punto di forza per lo sviluppo locale: la risorsa “Patrimonio”

Il futuro di un territorio rurale può dipendere dalla sua capacità di utilizzare in modo adeguato e consapevole l’eredità del passato. La valorizzazione del patrimonio è una componente indispensabile del processo di sviluppo locale.

A CURA DI MICHAEL DOWER [*]

L’Europa rurale vanta un patrimonio naturale e culturale estremamente ricco e diversificato. La gamma di questo patrimonio è vastissima: fauna e flora selvatiche, paesaggi naturali o forgiati dall’uomo, paesini e frazioni con peculiarità storiche e architettoniche che si concretizzano in edifici, ma anche in altre opere quali ponti, mulini a vento o muretti a secco, nonché un insieme di elementi (lavatoi, cappelle, ecc.) noto come “piccolo patrimonio rurale”.

A questo patrimonio fisico ed edificato si aggiungono gli elementi che la storia ci ha tramandato, la cultura nella sua dimensione immateriale: la lingua e i costumi, il folclore, le tradizioni musicali e artistiche, le danze, i prodotti tipici regionali, le specialità gastronomiche, senza dimenticare naturalmente l’artigianato, i mestieri

e le antiche competenze tradizionali. Questa diversità si ritrova anche a livello territoriale: ogni “paese” possiede il suo carattere specifico, una “anima” che è sovente fonte di orgoglio per gli abitanti e che attira i visitatori esterni.

[*] **Michael Dower**, segretario generale di ECOVAST (European Council for the Village and Small Town / Consiglio europeo per i paesi e le cittadine), rete europea per la protezione del patrimonio, è professore esterno presso il Cheltenham & Gloucester College (Inghilterra, Regno Unito) dove tiene un corso sul riassetto e la pianificazione dello spazio rurale.



Gli essiccatori per luppolo sono parte del patrimonio rurale della Carinzia (Austria)

→ Gli operatori dello sviluppo possono puntare su questo sentimento di fierezza per favorire la continuità dei processi che hanno portato alla costituzione di questo patrimonio e che possono soddisfare i bisogni attuali. Il patrimonio è una risorsa da valorizzare. In base ad esempi concreti provenienti da tutta l'Europa, soprattutto per quanto riguarda il patrimonio edificato, si tenderà a dimostrare come questa risorsa possa essere messa a disposizione dello sviluppo locale sostenibile.

Continuità

Gli edifici e i monumenti del passato sono stati costruiti per soddisfare bisogni sociali, economici e culturali delle generazioni che ci hanno preceduto. Essi incarnano lo sforzo verso lo sviluppo di tutta un'epoca. Rappresentano inoltre un'eredità importante e una fonte di ispirazione per coloro che operano nello stesso senso oggi. Ma il sentimento di orgoglio per il patrimonio e il senso della continuità storica sono fenomeni recenti. Non sempre questi valori sono stati condivisi dall'insieme della popolazione rurale. Nel corso degli anni '60, ad esempio, i ferventi sostenitori del "moderno" di allora non erano particolarmente interessati alla conservazione e alla tutela delle antiche competenze. In numerosi paesi, per molto tempo, il passato rammentava privazioni, la mancanza di comfort, la "vita dura", tutte cose da cui ci si voleva allontanare adottando novità tecniche. Un po' ovunque in Europa si sono così verificate nette spaccature nella tradizione e nelle tecniche utilizzate, il patrimonio edificato caratteristico è stato trascurato e abbandonato e sono andati scomparendo elementi specifici del paesaggio (siepi, muretti a secco, ecc.). Rapidamente, tuttavia, le discordanze e gli errori che ne sono derivati hanno suscitato una reazione inversa che ha portato alla riabilitazione del patrimonio, alla riscoperta della sua autenticità e ad un nuovo rispetto per il passato.

In talune regioni, questa continuità della tradizione non è mai stata interrotta e partecipa pienamente allo sviluppo locale. Nella parte centrale della Svezia, in cui predominano vaste foreste, il legno costituisce un elemento basilare dell'economia e dei modi di costruzione. La maggior parte delle abitazioni e degli edifici utilitari è ancora costruita con travi, grandi assi e travicelli, ma in una forma moderna che permette di soddisfare anche i più severi criteri di comfort. A fianco delle grandi segherie industriali, orientate soprattutto verso il mercato all'esportazione, vi sono imprese di dimensioni più ridotte che condizionano il legname da costruzione secondo antiche tradizioni. Potendo contare su questo importante sbocco commerciale a forte valore aggiunto, questa attività ha portato alla creazione di numerosi posti di lavoro a livello locale. Un armonioso abbinamento tra edilizia tradizionale e modernità genera sovente altri servizi: a Gysinge Bruk (Gäveleborgslän), ad esempio, un centro di documentazione e consulenza situato in antichi fabbricati assiste i privati nella scelta di materiali e apparecchiature che garantiscono il rispetto della tradizione architettonica. A Stora Kopparberg (Vaestserverige) continua la produzione della famosa vernice rossa "Falun" che protegge gli edifici rurali di tutta la Svezia.

In Bretagna (Francia), l'architettura privilegia le robuste costruzioni a pignoni. Gli stipiti di porte e finestre sono in granito mentre il mobilio viene realizzato in quercia o altro legno duro. Anche se le dimensioni delle case sono sovente maggiori rispetto al passato, granito e quercia continuano ad essere presenti e perpetuano la tradizione, garantendo il lavoro a cavapietre, taglialegna, muratori e ebanisti.

Nel nord dell'Inghilterra, il territorio del Peak National Park è suddiviso a scacchiera con muri in pietra calcarea che, da secoli, delimitano i pascoli. Negli ultimi decenni, l'evoluzione dei metodi agricoli ha spinto gli allevatori ad abbattere questi muretti e a sostituirli con recinzioni inestetiche e meno resistenti. Decisa a proteggere un elemento caratteristico del paesaggio, l'amministrazione del Parco ha ottenuto dallo Stato la concessione di premi per il restauro e la conservazione dei muri in pietra. L'operazione ha permesso di tutelare la qualità del paesaggio, creando al contempo 20 posti di lavoro a tempo pieno per artigiani specializzati.

Muretti a secco restaurati (Peak District, Regno Unito)



Antichi edifici, nuove vocazioni

Ogni società attraversa inevitabilmente cicli di crescita, di declino o di mutamento. I periodi di sviluppo economico portano alla costruzione di nuovi edifici per usi specifici. Le fasi di declino o mutamento possono invece modificare l'impiego di questi fabbricati, ridurne lo sfruttamento o persino causarne l'abbandono. Tuttavia, queste costruzioni meritano raramente una simile sorte: nella maggior parte dei casi esse rappresentano un patrimonio da valorizzare nel quadro di un processo di rilancio dell'economia locale.

A causa del declino economico dell'Isle-Crémieu, nell'Isère (Rodano-Alpi, Francia), varie abitazioni in pietra del centro storico erano state abbandonate o sfruttate in modo insufficiente. Nel corso degli anni '80 un ambizioso programma di sviluppo è stato attuato in collaborazione con l'Agenzia nazionale per il miglioramento del patrimonio edificato (ANAH). Quest'ultima ha finanziato uno studio volto a repertoriare le proprietà vuote che potevano essere affittate. Sono stati così individuati circa un migliaio di edifici e l'ANAH ha proposto ai proprietari di finanziare il 50% delle spese per i lavori di ristrutturazione e le opere necessarie a ottenere la conformità alle norme richieste per la locazione.

Anche il Comune è intervenuto concedendo premi per la salvaguardia del carattere storico di taluni edifici.

Trent'anni or sono, la sezione scozzese della National Trust, una fondazione britannica per la tutela del patrimonio, aveva adottato un'iniziativa analoga costituendo un fondo per la salvaguardia delle case caratteristiche nei porti della costa della penisola di Fife. La fondazione ne ha acquistate alcune, ristrutturandole e quindi rivendendole a condizione che il nuovo proprietario rispettasse il loro stile particolare. L'iniziativa ha portato alla messa in atto di diverse azioni di rilancio condotte da altri organismi in questa zona economicamente sinistrata.

La Germania fornisce numerosi esempi di antichi edifici riutilizzati per nuovi scopi. Nell'Assia, ad esempio, l'associazione "Förderkreis Alte Kirchen" (Fondazione delle antiche chiese) è impegnata in un lavoro di valorizzazione delle vecchie chiese abbandonate che vengono trasformate in centri culturali, sale polivalenti, ecc. In tutto il paese, migliaia di vecchi fabbricati agricoli non utilizzati sono stati ristrutturati in confortevoli unità abitative nel rispetto dello stile originale. Anche in questo caso, numerose associazioni forniscono ai proprietari un'assistenza tecnica in materia di restauro, ristrutturazione e manutenzione.

Gli "Itinerari del Patrimonio"

Valorizzare il patrimonio a vantaggio della popolazione e dell'economia locale in una prospettiva di turismo sostenibile non è una preoccupazione esclusivamente dei paesi dell'Unione europea. Il progetto "Itinerari del Patrimonio" interessa due zone rurali dell'Europa centrale e orientale: Dolenjska/Bela in Slovenia e Dobroudja in Bulgaria.

Avviati e attuati da ECOVAST, Ecotourism Ltd e PRISMA, gli Itinerari del Patrimonio godono del sostegno finanziario della Direzione generale XXIII ("Politiche per l'impresa, il commercio, il turismo e l'economia sociale") della Commissione europea nonché delle autorità regionali dei due territori pilota interessati.

Secondo i responsabili del progetto, un "Itinerario del Patrimonio" è una "rete regionale di siti naturali e culturali con un'identità specifica in grado di costituire una destinazione turistica per un soggiorno di una settimana". Nelle due regioni, l'équipe del progetto ha identificato le località in grado di attirare i visitatori. Di concerto con i proprietari e gli abitanti sono state selezionate soltanto quelle che avevano una capacità ricettiva sufficiente.

Si è quindi proceduto ad un'analisi di mercato dettagliata per individuare i tipi di clientela potenziale ed è stato elaborato un progetto di itinerario possibile. La popolazione e le autorità locali sono state consultate per la messa a punto e l'approvazione definitiva dell'itinerario.

Questo processo ha portato alla creazione di associazioni locali a cui partecipano tutti gli operatori interessati dall'itinerario. I responsabili del progetto forniscono la propria assistenza a queste associazioni, in particolare in materia di promozione, commercializzazione e norme di qualità per le strutture ricettive e le attrazioni turistiche. L'itinerario sloveno era pronto per essere commercializzato in occasione del Salone mondiale del Turismo di Londra nel novembre 1996. L'itinerario bulgaro è stato messo a punto nell'estate 1997 e la sua commercializzazione è iniziata nell'autunno dello stesso anno. Diversi tour operator hanno già manifestato il proprio interesse per le due destinazioni.

È stato pubblicato un "Manuale degli Itinerari del Patrimonio" (*) che descrive l'impostazione adottata nell'ambito del progetto e un centinaio di persone hanno partecipato al seminario organizzato nel quadro del progetto nell'aprile 1997 in Slovenia. Tutti i partecipanti, provenienti da 22 paesi, reputano che la formula degli Itinerari del Patrimonio offra buone prospettive per sviluppare il turismo rurale, soprattutto nell'Europa centrale e orientale.

(*) "Manual on Heritage Trails". Disponibile in inglese presso ECOVAST, c/o CCRU, Cheltenham & Gloucester College, Swindon Road, Cheltenham, GL50 4AZ, England (UK). Tel.: +44 1242 544 031 - Fax: +44 1242 543 273.



Formazione nel campo della scultura su legno
(Serranía de Ronda, Spagna)

→ Con un minimo di immaginazione e di ingegno è possibile individuare svariati modi per riutilizzare questi edifici. In Austria, l'agenzia di sviluppo di Feldbach (Stiria) ha insediato la propria sede negli edifici annessi del castello di Kornberg. Le costruzioni a volta della cittadella di Blaye, a nord di Bordeaux (Aquitania, Francia), ospitano le riunioni dell'associazione vitivinicola regionale e gli uffici della Conferenza europea delle regioni vitivinicole. In Irlanda, le dipendenze del castello di Kilkenny erano state restaurate negli anni '60 per ospitare l'Irish Design Centre, un'iniziativa governativa che promuove le idee e la ricerca di prodotti innovativi di qualità. In questi edifici si tengono oggi i corsi di formazione alle tecniche artigianali organizzati dal Consiglio irlandese per l'artigianato. In Inghilterra, l'antico mulino ad acqua di Bovey Tracey ospita il punto vendita e la galleria espositiva della Devon Guild of Craftsmen (Gilda degli artigiani del Devon). A Hope, nel Derbyshire, alcuni fabbricati rurali tradizionali sono stati salvati dall'abbandono dalla fondazione Peak Park Trust che vi ha allestito un centro di teleservizi e una serie di piccoli laboratori e officine. Oltre al know-how tecnico e architettonico che richiede, la riconversione di antichi edifici può inoltre rendere necessario un certo ingegno dal punto di vista finanziario e giuridico. A Totnes, nel sud-ovest dell'Inghilterra, alcuni magazzini del XIX secolo erano rimasti a lungo inutilizzati ed erano destinati alla demolizione. Un gruppo di residenti ha costituito una associazione ed è riuscito a trovare i finanziamenti necessari per acquistare il sito. L'associazione ha quindi creato una società

commerciale, con un capitale netto di 250 000 ECU, che ha preso in affitto i locali e ha ottenuto 250 000 ECU supplementari con prestiti bancari. L'importo complessivo (500 000 ECU) è stato investito per realizzare una prima fase di lavori di restauro e di trasformazione. I locali ristrutturati sono stati quindi subaffittati e ciò ha permesso di liberare i 500 000 ECU necessari per una seconda tornata di lavori. Al termine di tali opere, lo stesso ciclo di subaffitto si è ripetuto in modo da liberare i fondi per un'ultima fase di restauro. L'insieme è oggi totalmente ristrutturato ed in esso vengono subaffittati negozi, appartamenti (12), uffici e un ristorante. Queste attività hanno permesso di creare oltre 25 posti di lavoro. La società, che ha ceduto il suo contratto di affitto principale ad una società di investimento, ha potuto rimborsare i prestiti e l'apporto in capitale degli azionisti. L'associazione inizialmente costituita ha proseguito la propria opera dedicandosi ad altri progetti di ristrutturazione.

Patrimonio e turismo

Il turismo occupa generalmente un posto di rilievo nei programmi di sviluppo rurale (più del 42% degli importi investiti nel quadro di LEADER I è stato utilizzato per tale settore).

In taluni casi, come nella Barbagia-Baronie in Sardegna, nell'isola di La Palma nelle Canarie (si vedano gli articoli corrispondenti) o nel Pays Cathare in Francia, si è cercato di attrarre i visitatori delle città turistiche o della costa verso le zone rurali più isolate. Ma il turismo rurale e il turismo costiero sono sostanzialmente diversi: il litorale offre l'attrattiva universale del mare e delle spiagge, mentre in campagna il turista sarà più attento al carattere del luogo, alla specificità di ciò che scopre; in altre parole, al patrimonio locale.

Basta sfogliare gli opuscoli turistici di una qualsiasi zona rurale dell'Europa per constatare che il patrimonio costituisce l'elemento centrale. La regione da visitare ha sempre profonde radici nella storia..., vanta "una ricca fauna..., vi si svolgono sagre e festival pittoreschi..., offre un artigianato tradizionale e prodotti gastronomici unici..." Ma è molto più facile scrivere questo genere di cose che offrirle veramente: in effetti, è necessario che il visitatore possa realmente gustare, visitare, vedere e - acquistare - ciò che è locale e specifico. Questo implica una valorizzazione giudiziosa e duratura del patrimonio nel quadro di programmi di sviluppo locale integrato quali LEADER.

Fortunatamente, il vecchio Continente è ricco di siti, di infrastrutture o di iniziative turistiche che consentono al visitatore di avere un contatto diretto con il patrimonio e, così facendo, di partecipare alla sua tutela e allo sviluppo dell'economia locale.

Le strutture ricettive turistiche sono un esempio estremamente indicativo a tale proposito. In tutta Europa si trovano alloggi e unità abitative di qualsiasi tipo e categoria, allestiti in edifici storici o caratteristici. Tra i più sontuosi figurano i paradores spagnoli e le posadas portoghesi che offrono al visitatore uno scorcio della vita nei castelli, nei palazzi o nelle dimore gentilizie. Il gruppo di interesse economico "Europa delle

Tradizioni", creato nel giugno 1997 su iniziativa del gruppo LEADER Vale do Lima (Portogallo), consorzia cinque organizzazioni nazionali specializzate in strutture turistiche di lusso: "Chambres d'Amis Benelux", "Château Accueil" (Francia), "The Idden Ireland" (Irlanda), "Wolsey Lodges" (Regno Unito) e "TURIHAB/Solares de Portugal". L'obiettivo del consorzio è di promuovere, a livello europeo, l'accoglienza turistica in antiche dimore caratteristiche e di preservare il patrimonio storico ad esse connesso.

Nel Regno Unito, il Landmark Trust propone strutture ricettive di qualità in una vasta gamma di edifici che presentano un interesse architettonico o una certa originalità: i benefici così ottenuti vengono utilizzati per finanziare lavori di tutela e conservazione degli edifici stessi, realizzati da artigiani locali. Sull'isola di Idra, in Grecia, un'antica fabbrica per la lavorazione delle spugne è stata ampliata e trasformata in un originale albergo.

Gran parte dei circa 19 000 indirizzi repertoriati nella guida Gîtes de France è costituita dagli annessi ristrutturati di vecchie fattorie o da case rustiche caratteristiche. Lo stesso dicasi per le unità abitative presso fattorie e casali – case vacanze, bed and breakfast, stanze presso privati – commercializzate da Urlaub auf dem Bauernhof (Vacanze in fattoria / Germania), Agriturismo (Italia), Privetur (Portogallo), Irish Farm Holidays (Irlanda) e altre reti europee.

Centinaia di ostelli della gioventù sono situati in castelli, manieri, mulini e altri edifici rurali come il Kasteel Westhove di Domburg sul litorale olandese. Nel Regno Unito si vanno diffondendo i cosiddetti "fienili-campeggi" che ospitano gli amanti delle escursioni a prezzi estremamente contenuti; ciò permette di ridare nuova vita a edifici ormai inutilizzati e di garantire un'entrata integrativa agli agricoltori.

Nelle zone rurali svantaggiate può essere difficile trovare i fondi necessari per trasformare in unità ricettive i vari edifici o garantirne la conformità alle norme di abitabilità. Le case possono pertanto essere lasciate all'abbandono o riacquistate per essere trasformate in

residenze secondarie, sovente con uno scarso interesse per l'economia locale. Pertanto, questo è un campo in cui possono intervenire le agenzie di sviluppo locale.

Nel borgo storico di Specchia (Puglia, Italia), il gruppo LEADER Capo Santa Maria di Leuca ha raggiunto un accordo con i proprietari di una decina di case disabitate del centro. Il GAL affitta le case per un periodo di dieci anni, provvede alla loro ristrutturazione dotandole di tutti i comfort e le commercializza come unità abitative turistiche. I benefici vengono distribuiti ai proprietari che rientrano in possesso del loro bene alla fine del periodo di affitto e possono quindi decidere se rinnovare o interrompere il contratto. Sono stati inoltre creati un ufficio di informazione turistica ed un ristorante con una cinquantina di coperti aperto tutto l'anno. Un'iniziativa analoga, realizzata a Ambelakia (Tessaglia, Grecia), permette di valorizzare numerose case disabitate o in rovina del paese.

Il patrimonio può essere anche un ottimo pretesto per avviare numerose attività turistiche. Troppo spesso, tuttavia, queste ultime si limitano alla classica visita di un castello o di una chiesa, senza alcuna attività di animazione o di valorizzazione particolare. Altre iniziative turistiche, al contrario, sfruttano il patrimonio in qualsiasi maniera, anche nei modi più discutibili, a condizione che questi consentano di trarre profitti: in questo caso, il patrimonio originale viene snaturato e tradito.

Tra questi due estremi sono possibili numerose realizzazioni che tendono, fortunatamente, a proteggere il patrimonio edificato caratteristico o altre ricchezze patrimoniali, a presentarli in modo dinamico e veritiero e a creare nuovi posti di lavoro e fonti di reddito per la popolazione locale. Basti pensare ai numerosi ecomusei francesi, alla grande varietà delle "country house" e dei giardini gestiti dalla National Trust inglese o, in modo più specifico, ad Alberobello (Puglia, Italia) ed al suo eccezionale insieme di trulli dai caratteristici tetti conici in pietra.

Il porto di Morwellham, lungo le rive del Tamar, si trova ad una trentina di chilometri da Plymouth nella parte

■ I tetti in paglia richiedono uno specifico know-how





■ *Ristrutturazione di un antico complesso molitorio in centro polivalente (Kavala, Grecia)*

— sud-occidentale dell'Inghilterra. Creata circa 900 anni or sono dai monaci dell'abbazia di Tavistock, questa infrastruttura è stata utilizzata per spedire lo stagno estratto a Dartmoor e si è successivamente sviluppata in modo impressionante con la scoperta di un importante giacimento di rame nelle immediate vicinanze. Una volta esaurito il filone, verso il 1900, il porto venne progressivamente abbandonato. Negli anni '60 era praticamente sommerso dalla melma e dalla vegetazione e l'economia della valle era ormai esangue. Nel 1969 una fondazione locale si è interessata al porto per garantirne la tutela e condurre attività di "interpretazione" del sito, favorire l'affluenza turistica e generare nuove entrate per gli abitanti della zona. Da tale data, oltre 2 milioni di ECU provenienti da fonti private, nazionali e europee (FESR), sono stati stanziati per la conservazione del sito e l'accoglienza di circa 100 000 visitatori l'anno. Con un fatturato superiore ad un milione di ECU, l'insieme occupa attualmente 20 dipendenti a tempo pieno e 50 lavoratori stagionali. Uno dei principali punti di forza del turismo è costituito dalla sua mobilità. Numerosi elementi del patrimonio possono essere integrati facilmente in itinerari turistici o in circuiti tematici. I vari sentieri di pellegrinaggio (quali quelli che portano a Santiago de Compostela in Spagna, ad esempio), ma anche le linee ferroviarie con locomotive a vapore (popolarissime nel Regno Unito, in Francia e in Belgio), i canali e le vie navigabili che raccontano a loro modo la storia di numerose regioni, i percorsi del vino, ecc. sono tutti strumenti per associare diversi elementi del patrimonio delle regioni attraversate (si veda il riquadro sugli "Itinerari del Patrimonio").

A Barenton, nel Parco naturale regionale Normandia-Maine (Francia), un complesso rurale rappresentativo dell'architettura regionale ospita la "Casa delle mele e delle pere" in cui è illustrata la fabbricazione del sidro di mele e di pere, del calvados e di altri liquori. Alcuni itinerari provvisti di segnaletica permettono di visitare aziende agricole che praticano, previa una degustazione in loco, la vendita diretta di questi prodotti.

Abbinare patrimonio e sviluppo

Risorsa al servizio dello sviluppo sostenibile, il patrimonio ha un valore in sé. Esso rappresenta sia la memoria collettiva della popolazione, sia una risorsa potenziale per garantirne il futuro. Se realizzata in modo idoneo e consapevole, la valorizzazione del patrimonio non è incompatibile con la soddisfazione degli attuali bisogni, tutt'altro.

L'importanza del patrimonio, anche se modesto, è riconosciuta e accettata in misura sempre maggiore. La sfida oggi consiste piuttosto nell'integrare meglio la protezione, la valorizzazione e l'evidenziazione del patrimonio nell'approccio locale in materia di sviluppo. Difensori del patrimonio e operatori dello sviluppo locale sono partner. I programmi di sviluppo devono prevedere nel loro approccio la valorizzazione del patrimonio, eliminare le minacce che incombono su quest'ultimo e valorizzarlo quanto più possibile. I difensori del patrimonio, dal canto loro, devono tener conto delle necessità dello sviluppo locale e sfruttare appieno tutte le opportunità di sinergia che si presentano.

La necessaria fusione tra una politica a favore del patrimonio e l'approccio ascendente dello sviluppo locale è al centro di un programma quale LEADER. Questa necessità è stata ribadita nella "Dichiarazione di Cork" del novembre 1996 (si veda LEADER Magazine n. 14). Si tratta inoltre di uno dei principali obiettivi della "Strategia per l'Europa rurale" pubblicata da ECOVAST (*) nel 1994.

Le agenzie di sviluppo sono in condizione di sensibilizzare la popolazione rurale in merito al valore del patrimonio locale e alla sua utilità. Nel Regno Unito, ad esempio, un'azione realizzata nel quadro di LEADER II dal gruppo South Pembrokeshire (Galles) prevede corsi di storia locale, formazioni alle tecniche dell'edilizia tradizionale e la creazione, ad opera di comunità locali, di itinerari del patrimonio che invogliano il visitatore a soggiornare e a consumare nella regione. La popolazione locale partecipa così allo sviluppo del proprio territorio e si fa carico direttamente del patrimonio che ha ereditato. <



“Patrimonio edificato, piccolo patrimonio rurale, paesaggi...”

Monique Le Clézio [LEADER Centre-Ouest Bretagne, Francia]

Nel 1810, all'epoca della creazione dei dipartimenti francesi, il Centro-Ovest della Bretagna (che conta attualmente 100 000 abitanti) è stato diviso in tre zone, ognuna delle quali dipendente da un diverso dipartimento: Côtes d'Armor, Finistère e Morbihan. Questa divisione amministrativa ha marginalizzato un territorio omogeneo dal punto di vista storico, geografico e culturale. In diverse occasioni, e poi ancora nel 1990 al momento dell'elaborazione del programma LEADER I, gli operatori locali hanno deciso di ricostruire la propria regione sfruttandone i punti di forza, in particolare la sua forte identità culturale. Varie azioni volte a valorizzare l'identità culturale sono state così integrate nel programma LEADER I. Una di queste mirava a rafforzare la promozione della lingua bretone, della musica e delle danze tradizionali organizzando diversi tipi di manifestazioni: “Festa della lingua bretone”, festival delle arti tradizionali, ecc.

Rinnovamento del patrimonio edificato

Il rinnovamento del patrimonio edificato è stato al centro di due azioni specifiche. La prima, direttamente connessa con lo sviluppo del turismo, era destinata a migliorare i villaggi. Si può forse concepire un'azione per attirare i visitatori, o addirittura nuovi residenti, senza migliorare l'immagine dei principali centri? A cosa servirebbe prevedere investimenti per aumentare le capacità ricettive, creare strutture di animazione, attuare campagne promozionali incentrate sulla qualità dell'accoglienza o la qualità della vita se si trascurano i villaggi? Per fare in modo che questa azione (che ha richiesto un costo complessivo di un milione di ECU circa) si rivelasse realmente proficua, sono stati selezionati soltanto i Comuni che avevano adottato un'impostazione consona agli obiettivi e ai criteri approvati dal gruppo di azione locale.

Tali criteri possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- > qualità del patrimonio edificato e religioso;
- > villaggio a vocazione turistica in quanto situato in una località interessante, in cui le capacità ricettive sono state sviluppate su iniziativa dei privati o di enti locali (villaggi vacanze, case rurali, bed & breakfast, ecc.);
- > organizzazione, in seno a commissioni locali cui partecipano funzionari eletti, operatori socioeconomici locali e popolazione, di un progetto globale per l'assetto e la pianificazione del territorio. Questo processo ha apportato soluzioni sia a livello del patrimonio edificato abbandonato (incentivi per la creazione di alloggi in affitto o per la rilocalizzazione di attività commerciali o servizi alla popolazione), sia per quanto riguarda il miglioramento dell'immagine (linee elettriche nascoste, utilizzazione di materiali tradizionali, integrazione dell'arredo urbano, allestimento di segnaletica bilingue – il Centro-Ovest della Bretagna è una regione che ha conservato la lingua e i costumi bretoni – e abbellimento dei paesi). Sono stati così scelti 12 paesi conformi all'insieme di questi criteri, tra cui il borgo di Spézet (*si veda la fotografia*) situato nella Montagne Nere. Un'indagine condotta di recente mostra il successo dell'operazione.



Sviluppo turistico e tutela dei paesaggi

La seconda azione, più trasversale, riguardava il piccolo patrimonio rurale non protetto (i tipici “calvari” francesi, forni per il pane, fontane o lavatoi) che è stato oggetto di opere di restauro e valorizzazione.

Questo patrimonio appartiene alla memoria collettiva ed è parte integrante del paesaggio. La sua ristrutturazione ha permesso di creare sentieri tematici. Il “Sentiero dell'ardesia” di Cauro, ad esempio, è un percorso di tre ore che attraversa paesaggi diversificati: boschi di latifoglie, affioramenti di rocce scistose che sovrastano il lago di Guerlédan. Il rinnovamento di due botteghe di cavapietre permette di tracciare la storia industriale del sito in cui si estraeva l'ardesia.

L'esperienza condotta nel quadro di LEADER I dal gruppo Centre-Ouest Bretagne è stata notata grazie agli effetti positivi che ha indotto sulle dinamiche locali e lo sviluppo: la vita associativa è andata intensificandosi e nei villaggi rinnovati si insediano nuove famiglie di giovani. Nel quadro del programma Obiettivo 5b della regione Bretagna sono stati previsti, per il periodo 1995-1999, alcuni finanziamenti destinati alla valorizzazione dei villaggi al fine di estendere questa esperienza alla totalità della zona ammissibile.

Nel quadro di LEADER II, avviato nel territorio nel 1997, il processo di valorizzazione del patrimonio sarà portato avanti con azioni di animazione legate al patrimonio gastronomico, naturale e artistico (lingua, musica e danze). <





“Non solo sole”

Francisco Dominguez [LEADER Isla de La Palma, Canarie, Spagna]



Il nostro gruppo di azione locale ha avviato nel 1992 un processo per sensibilizzare i 70 000 abitanti dell'Isola di La Palma (726 km²) in merito al turismo rurale, all'epoca quasi inesistente nella zona. Siamo riusciti a convincere 74 proprietari di “casas palmeras” che si sono impegnati nella ristrutturazione di queste case tradizionali per trasformarle in alloggi turistici. Nell'ottobre dello stesso anno è stata costituita l'associazione per il turismo rurale “Isla Bonita”, al fine di garantire una struttura organizzativa che raggruppasse tutti gli operatori interessati dall'operazione: proprietari, Comuni, associazioni, ecc. Tre tecnici sono stati assunti per animare e coordinare le attività dell'associazione. Un servizio esterno di assistenza tecnica, cofinanziato da LEADER, ha permesso di definire i criteri architettonici da rispettare nella fase di restauro, assicurando inoltre il buon avanzamento dei lavori. Nel novembre 1992 tre Comuni hanno presentato i loro primi progetti di restauro (25 case, per un totale di 90 posti letto), ottenendo successivamente un cofinanziamento dell'Ente per il Turismo della Giunta regionale delle Canarie nell'ambito dei programmi REGIS e LEADER. Un viaggio di studio è stato organizzato in Navarra, in Aragona e nel Sud della Francia. I proprietari hanno così potuto osservare in loco il funzionamento di unità abitative rurali e della catena “Gîtes de France”. Il GAL ha quindi elaborato e attuato un programma di formazione in materia di accoglienza e gestione delle aziende turistiche. Nel 1993 il Comune di Puntanilla ha ceduto la Casa Lujan, un'abitazione patrizia del XIX secolo nella quale sono stati allestiti un Ufficio del turismo rurale, un museo etnografico e un centro per la promozione e la vendita dei prodotti artigianali locali. È stato inoltre creato un marchio di qualità in base ad una carta in cui erano definite norme per il restauro degli edifici (2 800 000 ECU, di cui 700 000 ECU nel quadro di LEADER I) e la gestione delle strutture ricettive.

Nel gennaio 1994 una prima offerta di alloggi rurali è stata presentata in occasione del FITUR, il Salone internazionale del turismo di Madrid. Nello stesso anno è stato varato un programma per allestire la segnaletica relativa alle unità abitative, cofinanziato dal programma FUTURES del ministero spagnolo dell'Industria, del Commercio e del Turismo.

Nel 1995 sono state affittate 40 abitazioni (164 posti letto). In base ad uno studio condotto sull'impatto dell'iniziativa, il 17% dei 1 100 visitatori accolti durante questo primo anno d'attività proveniva dalla Germania, il 24% dalle altre isole Canarie, il 12% dalla regione di Madrid ed il restante dalle altre province spagnole (con una minima presenza di turisti olandesi e francesi).

Nel corso dello stesso anno, le varie strutture ricettive sono state presentate durante il FITUR e in occasione del Salone internazionale del Turismo di Berlino. La loro promozione è inoltre garantita via Internet.

L'animazione turistica è assicurata da diverse associazioni private, in particolare “Ibakken” (ambiente e attività ricreative; gestione di un ostello della gioventù con 48 posti letto); “Aire Libre” (campeggio) e “Arte-tur” (scoperta del territorio e dei suoi abitanti; artigianato locale).

Per facilitare la commercializzazione diretta delle abitazioni e limitare così la dipendenza dei proprietari dagli operatori turistici e dalle agenzie di viaggio, l'associazione ha pubblicato nel 1996 una “Guida delle case rurali” che fornisce la descrizione di 60 case disponibili, per un totale di 298 posti letto. Parallelamente, l'associazione Isla Bonita ha creato una centrale di prenotazione che opera applicando una commissione del 12% su ogni affitto realizzato tramite questo sistema.

Il restauro e la ristrutturazione di case rurali tradizionali in unità abitative turistiche permettono attualmente all'isola di non essere soltanto una destinazione “mare e sole”. Una parte sostanziale del patrimonio architettonico è stata rivalorizzata e le associazioni legate all'operazione hanno permesso di creare 22 posti di lavoro, 12 dei quali permanenti e a tempo pieno. <





“Una storia di mulini a vento”

Emmanouil Yalitis [LEADER Lassithi, Grecia]



Dal XV secolo, epoca in cui i Veneziani occuparono Creta, il mulino a vento simboleggia l'altopiano di Lassithi (860 m di altitudine). Ogni piccolo appezzamento coltivabile ne possedeva uno e sul territorio ve ne erano circa 14 000, ripartiti su una superficie di 24 km².

I mulini servivano essenzialmente per irrigare le coltivazioni di patate, una delle specialità dell'altopiano.

Tuttavia, a partire dagli anni '70, l'esodo dei giovani e l'abbandono dell'attività agricola stavano causando il degrado di un elemento fondamentale del paesaggio locale: senza manutenzione, un numero sempre crescente di questi graziosi mulini a vento bianchi stava andando in rovina.

Consci del rischio di perdere questo patrimonio unico, alcuni responsabili locali hanno pensato di restaurare i mulini e di utilizzare questo simbolo dell'identità locale come un punto di forza per lo sviluppo integrato dell'altopiano di Lassithi.

Enti locali, cooperative agricole, cooperative femminili e associazioni culturali hanno quindi costituito un'agenzia di sviluppo che è divenuta membro del gruppo LEADER I. Successivamente è stato avviato un lungo processo di sensibilizzazione della popolazione. Una volta che l'idea è stata accettata dalla maggior parte degli abitanti locali, il GAL ha organizzato un programma di formazione: 20 persone, in prevalenza giovani, hanno imparato a costruire e a restaurare i mulini con l'aiuto di artigiani, sovente anziani, i soli ancora in grado di padroneggiare questo antico know-how. Anche la Scuola politecnica di Atene ha contribuito al corso, nell'ambito del quale ogni partecipante ha restaurato un mulino.

Si è quindi proceduto all'inventario dei mulini e 300 di questi sono stati selezionati per questa operazione di restauro su vasta scala. I lavori si sono protratti da aprile a dicembre 1995 e l'operazione ha permesso di dare lavoro ai giovani che avevano seguito la formazione, ma anche agli artigiani e alle piccole imprese

locali che hanno fornito i materiali ed i pezzi necessari per ripristinare il funzionamento dei mulini.

Questa operazione rientra nell'ambito di un programma più ampio per la valorizzazione del patrimonio che ha inoltre portato all'inaugurazione di un Museo delle tradizioni locali nel 1995, al restauro di un convento per trasformarlo in Museo di Storia naturale, alla creazione di trattorie e strutture ricettive per turisti, ecc.

Queste azioni permettono di trarre maggior vantaggio dal turismo di passaggio in quanto l'altopiano (situato ad una quarantina di chilometri dalla costa) richiama ogni anno 180 000-200 000 visitatori.

Il restauro dei mulini a vento ha richiesto un investimento di 279 583 ECU, di cui 20 000 per la formazione, 100 000 per retribuzioni varie e 159 583 per materiale locale.

La situazione economica di questo altopiano difficilmente raggiungibile è ancora precaria, ma il lavoro di rivalorizzazione di questi mulini che abbelliscono il paesaggio, il rilancio di know-how tradizionali ed il sostanziale aumento delle possibilità di accoglienza contribuiscono a consolidare i posti di lavoro esistenti, nonché a crearne di nuovi, ed hanno convinto la popolazione locale che questo territorio aveva ancora un futuro. <



La valorizzazione del patrimonio ir

A lungo esclusivamente agricola, e in modo intensivo, la Frisia si orienta oggi verso altre attività per assicurarsi un futuro sereno. L'identità, il ricco patrimonio di questa regione e la sua vicinanza ai grandi centri urbani lasciano intravedere ottime possibilità di sviluppo per il turismo culturale.



n Frisia (Paesi Bassi)

L'orchestra intona il gran finale. I 71 personaggi, attori e comparse, invadono l'enorme scena suddivisa in quattro piani che rappresenta un quartiere londinese del secolo scorso. I 700 spettatori applaudono con entusiasmo questi attori dilettanti di tutte le età che hanno appena regalato una magnifica interpretazione dell'adattamento musico-teatrale di "Oliver Twist" di Dickens (1). Siamo a Soho? A Broadway? Assolutamente no: ci troviamo a Jorwerd (240 abitanti), un paesino della Frisia che da 44 anni organizza ogni estate uno spettacolo ambizioso, in lingua frisona (2). *"Gli 8 000 biglietti per gli 11 spettacoli previsti quest'anno sono andati a ruba in poche ore"*, annuncia con entusiasmo Jan Schotanus, che ha tradotto il testo in frisone.

"Il successo di Jorwerd si è diffuso nell'intera regione e attualmente 9 villaggi hanno il proprio teatro estivo", precisa Pyt Vellinga, presidente dell'associazione culturale che gestisce la manifestazione. *"Credo che l'organizzazione di uno spettacolo di questa portata possa funzionare in una grande città, ma anche in un paesino come il nostro, in cui il volontariato e la solidarietà rurale svolgono un ruolo essenziale. L'allestimento di uno spettacolo di questo genere rafforza i rapporti tra gli abitanti e ne arricchisce la vita culturale e sociale."*

Una storia ricca di successi

Jorwerd è uno di quei paesi che sembrano essere stati toccati dalla grazia. Un paesino in cui, non si sa bene per quale motivo, anche il progetto più folle sembra votato al successo. Nel 1953, subito dopo essere stato ricostruito al termine della guerra, il campanile della chiesa crolla (!). Senza scoraggiarsi, gli abitanti decidono di organizzare uno spettacolo per raccogliere i fondi necessari ad una nuova ricostruzione. Il proprietario di un grande parco al centro del paese mette a disposizione la sua tenuta per la manifestazione. Una banca contribuisce finanziariamente al progetto. Tutta la popolazione vi partecipa attivamente. L'operazione si rivela un grande successo. Ripetuta ogni anno, la manifestazione continua ad aumentare di importanza: finanziata praticamente al 100%, la produzione del 1997 ha richiesto 100 000 ECU ed ha coinvolto 140 persone, la maggior parte delle quali volontarie.

E come se questo successo non bastasse, uno scrittore di Amsterdam ha recentemente conferito fama nazionale al villaggio pubblicando "Hoe God uit Jordwerd verdween" (Come Dio lasciò Jordwerd) (3), una cronaca della vita rurale contemporanea che ha riscosso un successo immediato nei Paesi Bassi. *"La gente viene a Jorwerd da ogni parte dell'Olanda per vedere il famoso campanile, la scuola, la casa di questo o quel personaggio del libro..."*, fanno notare Klaas Bijleveld e Sijbe



Edificio storico ristrutturato
in unità abitative turistiche

Roosma, responsabili LEADER per la Provincia della Frisia. E aggiungono *"il prossimo anno, la 45ª edizione della manifestazione coinciderà con il centesimo anniversario della nascita del poeta Jan Jacob Slauerhoff, originario del paese. Quando si parla di coincidenze...!"* Come l'architettura estremamente opulenta del villaggio, il dinamismo culturale di Jorwerd non deve però trarre in inganno e occultare i profondi problemi della Frisia rurale: a lungo modello di efficacia e produttività, anche l'agricoltura frisona è oggi confrontata a difficoltà dovute all'inquinamento del suolo e alle quote lattiero-casearie, nonché ad una rapida concentrazione delle aziende agricole. Fattori che hanno causato un sostanziale esodo dei giovani e un certo degrado dei servizi. *"Dovevamo uscire da questa situazione di monoattività e sviluppare i settori non agricoli"*, afferma Klaas Toering, presidente della DBF (Dorp en Bedrijf Friesland), una rete di sostegno alla creazione e allo sviluppo di piccole imprese in ambito rurale. *"Abbiamo individuato tre piste percorribili: i prodotti locali, il tempo libero e il turismo. Questi tre settori si fondano in larga misura sulla valorizzazione del patrimonio, sia esso culturale, architettonico, gastronomico o paesaggistico."*

Cultura e turismo

Da una decina d'anni, la Frisia si è decisamente orientata verso lo sviluppo del turismo culturale, innanzi tutto sfruttando il patrimonio architettonico: dietro gli interminabili filari di pioppi e l'apparente monotonia dell'immensa pianura strappata al mare nel corso dei secoli, si celano piccoli tesori – chiese medioevali costruite su piccole colline, manieri e fattorie fortificate che risalgono all'Epoca d'oro dei Paesi Bassi, paesini dall'aspetto così prospero che la casa più modesta pare ad una villa gentilizia...

➔ Nel 1986, le autorità provinciali hanno varato il programma "Monumento del mese" destinato a valorizzare, più volte l'anno per almeno un mese, un certo numero di edifici o siti. Parallelamente vengono organizzate manifestazioni culturali, un'attenzione particolare viene dedicata ai prodotti locali e una documentazione di qualità sul luogo in questione viene distribuita a livello regionale e/o nazionale. Dall'avvio del programma sono state realizzate 78 eventi di questo tipo. Con il "Piano d'azione per la cultura e il turismo", elaborato dalla Provincia nel 1992, è iniziato un processo volto ad abbinare creazione di attività, turismo e promozione della cultura frisona nel suo complesso. Per agevolare l'attuazione del piano è stata creata una fondazione, "Kultuer en Toerisme yn Fryslân" (Cultura e turismo nella Frisia), che funge da punto di contatto tra le autorità regionali e locali, gli enti culturali e il settore turistico e per il tempo libero. La fondazione fornisce inoltre un'assi-

stenza tecnica a tutti gli operatori interessati dallo sviluppo di prodotti turistici culturali.

Con il sostegno di LEADER I (150 000 ECU), la fondazione ha avviato in particolare il progetto "stedslaozjeminten" nell'ambito del quale, in quattro delle "Undici città frisone" (si veda il riquadro), alcuni edifici abbandonati di interesse storico sono stati riconvertiti in unità abitative turistiche di lusso. Dopo aver acquistato questi edifici appartenenti ai Comuni ad un prezzo simbolico, la Fondazione ne coordina le opere di ristrutturazione e restauro, garantendo la supervisione dei lavori che vengono realizzati, nella misura del possibile, da imprenditori locali. Una volta restaurati, gli edifici rimangono di proprietà della Fondazione ma vengono affittati a operatori privati. Questo processo ha già permesso di riutilizzare e rilanciare edifici caratteristici in tre località, creando 35 posti di lavoro.



Il giro della Frisia

La "Elfstedentocht" ("Il Giro delle Undici città") rappresenta in un certo qual modo il "Giro d'Italia" della Frisia: una manifestazione sportiva e ricreativa che, quando può essere organizzata, attira migliaia di spettatori e partecipanti.

Perché il Giro delle Undici città frisone è una corsa in pattini sui canali gelati che può svolgersi soltanto durante gli inverni particolarmente rigidi, un fenomeno sempre più raro negli ultimi anni: il 4 gennaio 1997 si è tenuta la XV edizione della corsa, sebbene la manifestazione esista dal 1909. Si tratta della trasformazione in gara sportiva e manifestazione ludica di un modo di vita secolare: un tempo, i canali e i corsi d'acqua gelati rappresentavano in inverno facili vie di comunicazione tra le comunità frisone. Oggi, la "Tocht" è una prova di pattinaggio di 200 km, uno spunto per numerose occasioni di allegria e festeggiamenti nelle 11 "città" attraversate.

Queste ultime sono infatti le località frisone dotate di uno statuto urbano. Tuttavia, ad eccezione di Sneek e Leeuwarden, il capoluogo di provincia, le altre città contano una popolazione inferiore ai 20 000 abitanti e molte sono paesini di dimensioni assai modeste. Il percorso completo della Tocht copre il nord-ovest della provincia, che corrisponde approssimativamente al perimetro della zona LEADER.

Oltre alla natura propria della manifestazione, a cui partecipano sportivi di alto livello (300 concorrenti nel 1997), amanti del pattinaggio (16 000 iscritti), spettatori e associazioni socioculturali di qualsiasi genere, l'originalità

della Tocht risiede nella sua organizzazione: quest'ultima, infatti, non può che essere in larga misura improvvisata poiché nella maggior parte dei casi è possibile sapere soltanto all'ultimo minuto se le condizioni meteorologiche permetteranno lo svolgimento della corsa.

In questo caso, un complesso dispositivo deve essere attuato rapidamente (meno di 48 ore per l'edizione del 1997) per poter accogliere e divertire le centinaia di migliaia di visitatori che, avvertiti dai mass-media, si riversano nella Frisia nelle ore che seguono. Per tale motivo, è necessaria una mobilitazione intensa e spontanea della popolazione locale.

La partecipazione degli abitanti è tale che il miracolo si ripete ogni volta: non soltanto non è mai stato segnalato alcun incidente grave, ma la manifestazione si trasforma sempre in una massiccia e gradevole festa popolare.

Il successo della manifestazione e la sua copertura sui media hanno fatto del Giro delle Undici città una vera e propria "locomotiva" turistica per il nord-ovest della Frisia: i canali del circuito, in cui navigano numerose imbarcazioni da diporto, sono costeggiati da piste ciclabili e da sentieri per escursioni a piedi. Ogni estate vengono organizzate diverse imitazioni più o meno riuscite dell'evento: vi sono "Elfstedentochten" in pattini a rotelle, ma anche per piccioni viaggiatori o persino per le Fiat 500!

"Frisia, regione delle Undici città" è diventato un efficace slogan turistico e la manifestazione esercita un impatto estremamente positivo sull'insieme della zona LEADER: dopo ogni corsa si constata un sensibile aumento del numero di turisti, sempre più propensi a visitare paesi e siti relativamente distanti dal percorso. <



■ La collina di Hogebeintum è dotata di un ecomuseo cofinanziato da LEADER I

“La difficoltà principale non consiste tanto nel trovare i clienti”, spiega Hieke Joustra coordinatore del progetto, “quanto piuttosto nel completare l’attrattiva delle unità abitative proposte abbinandovi attività di scoperta. Per tale ragione abbiamo elaborato ‘pacchetti culturali’, prodotti turistici comprensivi di sistemazione e ingresso ai siti, ai musei, alle manifestazioni ecc., anche durante la bassa stagione”.

Collinette tipiche

Nel quadro di questa strategia e intorno alle “Undici città” che rappresentano l’elemento turistico federativo della regione, l’intervento LEADER consiste nel valorizzare un certo numero di poli culturali situati in aperta campagna. LEADER I ha partecipato, ad esempio, al finanziamento delle apparecchiature del centro di interpretazione di Hogebeintum, luogo in cui viene spiegata la storia delle “terpen” (collinette tipiche), montagnole artificiali che servivano da estrema protezione contro un mare un tempo scarsamente arginato. LEADER II ha investito 92 000 ECU nel progetto “Unia-Stata”: invece di ricostruire con ingenti spese il castello completamente distrutto nel XVIII secolo, il paesino di Beers ha deciso di erigere una struttura metallica che rispetta le forme e le dimensioni reali dell’edificio originale, in un certo qual modo il suo “scheletro”. Ancora in fase di realizzazione, l’opera sembra una gigantesca scultura con un affascinante effetto di contrasto. I dintorni del sito, anch’essi su una di queste collinette tipiche, sono attualmente in fase di restauro e il nuovo “torrione” in acciaio, che sarà ultimato nell’inverno 1997-1998, offrirà ai visitatori una vista impareggiabile della “plat-teland” frisona.

“L’intensità della vita sociale e associativa dei paesi rappresenta uno dei principali vantaggi su cui la Frisia rurale può contare per realizzare con successo il processo di ristrutturazione”, sottolinea Jan van Weperen, coordinatore del gruppo LEADER Noordwest Friesland.

“Complessivamente, gli investimenti LEADER II direttamente stanziati per la valorizzazione del patrimonio ammontano ad oltre 1 milione di ECU, ma tali sforzi sarebbero vani senza la partecipazione di queste reti di aiuto reciproco, di queste associazioni culturali e sportive che costituiscono la forza e la ricchezza delle nostre comunità rurali.”

(1) “Oliver!”, creazione di Lionel Bart.

(2) Questa lingua appartenente al ceppo germanico occidentale, un misto tra inglese e olandese, è capita dal 94% degli abitanti della Provincia della Frisia, è parlata dal 73% e correntemente utilizzata dal 54% (dati ricavati da uno studio del 1984). In attesa di uno statuto ufficiale, la lingua frisona viene insegnata in numerosi istituti scolastici ed è riconosciuta sul piano amministrativo e giuridico a livello provinciale. Si tratta della principale lingua di comunicazione nella maggior parte delle zone rurali frisona.

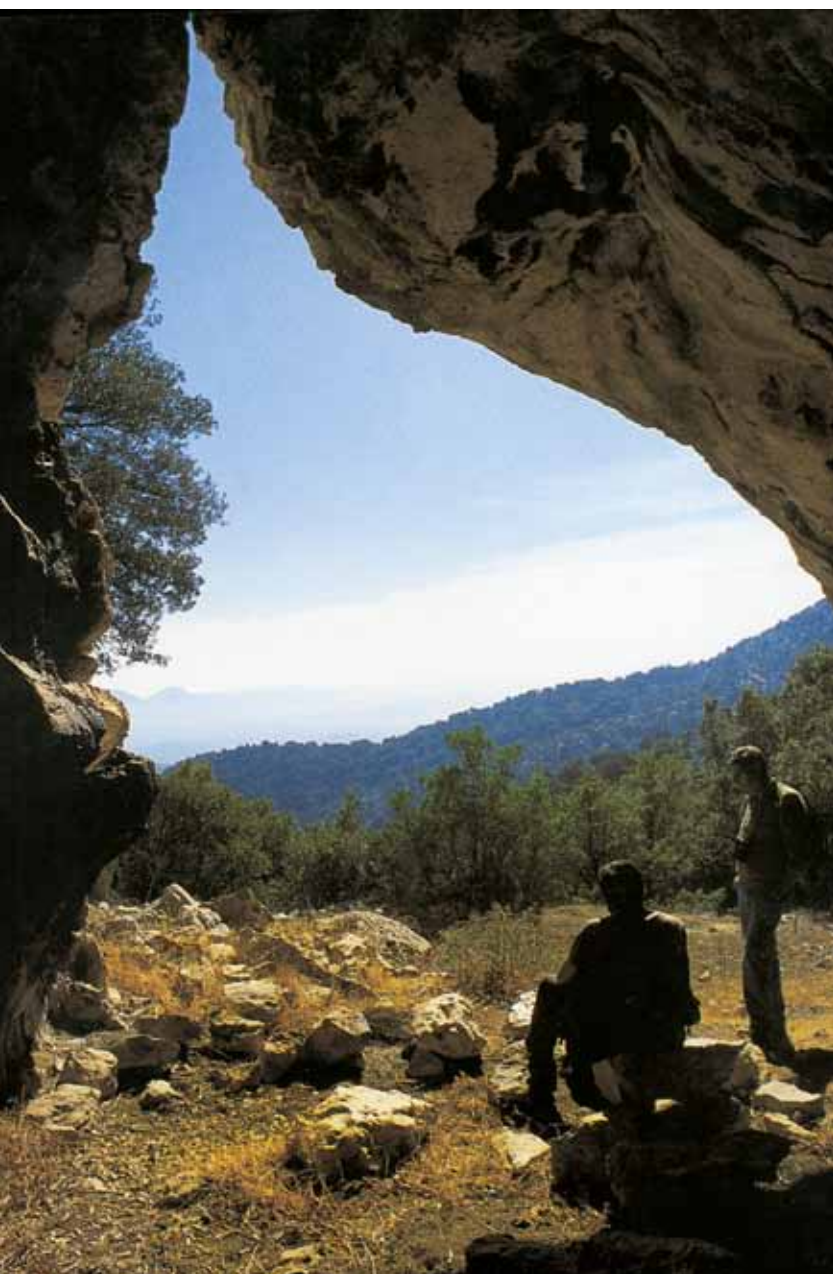
(3) Geert Mak, “Hoe God uit Jorwerd verdween”, 1996, Atlas van de Litteratuur, Postbus 13, AA Amsterdam. Il titolo fa riferimento al cambiamento di valori (in particolare alla diminuzione dell’influenza religiosa) osservato nelle zone rurali olandesi.

Superficie del territorio: 518 km²
Popolazione: 76 880 abitanti
Finanziamento LEADER II: 14 089 900 ECU
UE: 2 612 489 ECU
Altri fondi pubblici: 5 843 772 ECU
Fondi privati: 5 633 640 ECU

LEADER II Friesland
Provinsje Fryslân
Postbus 20120, NL-8900 Leeuwarden
Tel.: +31 58 292 52 89 – Fax: +31 58 292 56 32

Il patrimonio al centro del processo di sviluppo d La riconquista dell'e

Lo sviluppo turistico della costa tende ad indebolire le zone interne della Sardegna. La valorizzazione del loro patrimonio naturale, culturale e storico potrebbe contribuire a invertire questa tendenza attirando i villeggianti nell'entroterra e fornendo alle zone costiere prodotti locali di qualità. È questa la strategia del gruppo LEADER Barbagia-Baronie.



Luciano Decandia ama passeggiare sulla spiaggia della Cinta, quattro chilometri di sabbia bianca tra l'azzurro del mar Tirreno e una laguna in cui vivono centinaia di fenicotteri rosa; di fronte si staglia l'isola di Tavolara, un gigantesco scoglio grigio, una parte della Sardegna che sembra voler sfidare Roma a 150 miglia marine in linea d'aria.

Architetto, Luciano sfrutta appieno lo sviluppo che da alcuni anni si registra nella località che domina la spiaggia, San Teodoro, suo paese natale. *"Circa 2 500 abitanti in inverno, che possono raggiungere i 60 000 in agosto, con circa 7 000 ville costruite negli ultimi 15 anni per soddisfare la domanda..."*

Il nord-est della Sardegna è diventato una destinazione alla moda da quando un consorzio fondato dall'Aga Khan ha valorizzato la Costa Smeralda, a partire dal 1961, costruendo dal nulla diversi centri di villeggiatura esclusivi. Fortunatamente, nella zona non vi sono grandi complessi che deturpano il paesaggio: il cemento non si addice al turismo di lusso. Anche l'attuale sviluppo turistico dei paesi situati a sud della Costa Smeralda ha risparmiato l'ambiente del litorale. Alcuni abitanti vigilano attentamente a tale proposito: Luciano è membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto delle Civiltà del Mare (ICIMAR), un'associazione creata nel 1989 da una trentina di abitanti attenti allo sviluppo sostenibile di San Teodoro e delle zone circostanti. Oltre alle pubblicazioni, alle conferenze e agli stretti legami che intrattiene con numerosi enti vocati allo studio e alla tutela degli ambienti acquatici e insulari, l'associazione (300 membri) dirige la creazione di un parco naturale marino, sul modello degli altri 6 parchi di questo tipo esistenti in Europa. *"Il progetto sta per essere realizzato"*, afferma Salvatore Brandanu, presidente dell'ICIMAR, *"anche grazie a LEADER"*. L'iniziativa comunitaria ha infatti fornito 223 000 ECU destinati alla costruzione, all'entrata della spiaggia, di un Museo del Mare che funge già da Casa del Parco marino.

"Si tratta dell'ultimo progetto che abbiamo realizzato nel quadro di LEADER I", spiega Gino Dau, direttore del gruppo di azione locale. *"Inizialmente non era previsto,*

ella Barbagia-Baronie (Sardegna, Italia):

entroterra

ma la svalutazione della lira nel 1995 ha aumentato il valore del nostro stanziamento in ECU, generando un surplus di 447 milioni di lire. Abbiamo allora chiesto ai vari Comuni (*) di proporre un'azione che potesse essere realizzata rapidamente. San Teodoro aveva già un progetto: creare un 'Centro della vita marina' composto da un museo, una biblioteca, un'aula ad anfiteatro, sale per conferenze e un acquario". Un vasto edificio moderno a forma di prisma è stato quindi costruito nel periodo tra maggio e ottobre 1996. Di proprietà del Comune, esso viene tuttavia gestito dall'ICIMAR. I lavori per l'allestimento dell'acquario sono iniziati nell'ottobre 1997 nel quadro di LEADER II.

Turismo itinerante

Questo complesso è la seconda infrastruttura collettiva di rilievo finanziata da LEADER a San Teodoro: nel 1994 l'iniziativa comunitaria aveva già permesso di creare in un antico edificio del centro un ufficio turistico che era inoltre uno spazio espositivo, un punto vendita dei prodotti della zona LEADER e un'antenna locale del GAL. Unico Comune costiero della zona LEADER II, San Teodoro funge in un certo qual modo da testa di ponte per l'insieme della Barbagia.

Questa "Terra dei Barbari", come definita dai Romani che non riuscirono mai ad averne il pieno controllo, è un territorio eterogeneo che può essere suddiviso in tre sottoinsiemi: la costa, in fase di espansione; una zona intermedia di colline, con una popolazione che si mantiene stabile grazie ad un pendolarismo quotidiano verso il litorale; la zona montuosa (altitudine media: 1 000 m), in cui si registra un continuo esodo della popolazione verso la costa.

Il presidente Giosué Ligios descrive la strategia del GAL. "Per quanto riguarda la creazione di infrastrutture, privilegiamo la zona montuosa, in cui vi è un pressante bisogno di intervento, ma i tre insieme devono avere un effetto trainante reciproco: la costa è un bacino di visitatori potenziali per l'entroterra. Quest'ultimo rifornisce la costa di prodotti locali di ogni genere. La 'vera' Sardegna è là, con i suoi paesaggi, le sue vestigia storiche, le tradizioni e il suo know-how particolare. Valorizzando questo patrimonio intendiamo promuovere un turismo itinerante e creare nuove attività nei paesi più isolati e distanti."

Con una popolazione che è passata da 900 a 300 abitanti in meno di due decenni, Osidda è considerato uno dei paesi più minacciati della zona LEADER. L'isolamento della zona e l'emigrazione, pur essendo ampiamente responsabili di questo declino, hanno tuttavia permesso al paese di sfuggire all'avanzare del cemento: Osidda ha conservato una certa armonia architettonica, un vantaggio sul quale il gruppo di azione locale ha potuto con-



Prodotti montani di qualità

tare. Grazie al contributo di LEADER, che ha finanziato il 75% dei costi dell'operazione (250 000 ECU), 13 edifici caratteristici del centro del paese, ormai abbandonati, sono stati interamente restaurati. Oltre ai 60 posti letto creati, questo complesso conta un ristorante nonché uno spazio espositivo e un punto vendita dei prodotti locali. Nove proprietari hanno fondato una cooperativa per garantire congiuntamente la gestione e la promozione delle loro strutture ricettive. Essi hanno inoltre partecipato alla Borsa internazionale del Turismo di Milano. I primi turisti sono arrivati nell'estate 1997 ma si è notato che rimaneva una questione importante da risolvere: l'animazione dei soggiorni. È stata pertanto avviata la creazione di itinerari pedestrì e stradali che collegano, a partire dal paese, alcuni siti naturali e storici.

Nuraghi

Il patrimonio archeologico rappresenta un sostanziale punto di forza della Barbagia: la Sardegna è la regione dei nuraghi, fortificazioni dell'età del bronzo a torre tronco-conica, costruiti con grossi blocchi di pietra rozzamente squadriati. Nell'isola ne sono stati individuati circa 7 000 e la loro densità è particolarmente elevata nella zona LEADER, in cui si trovano anche le tombe megalitiche note come "tombe dei giganti".

Recentemente nei pressi di Osidda sono state riportate alla luce importanti vestigia della civiltà nuragica (2 000 a.C.): Su Romanzesu corrisponde ad un vasto villaggio costruito intorno ad un tempio a pozzo, con gradini su diversi livelli.

Conscio del valore di questo sito ancora inesplorato, il gruppo di azione locale ha deciso nel 1994 di valorizzarlo, inizialmente installandovi un punto d'accoglienza. Dopo lunghi e pazienti incontri per convincere i proprietari dei terreni in cui sorge il sito, il GAL ha finalmente trovato i promotori del progetto: Arcangelo Demurtas, veterinario e allevatore di bovini, e sua moglie Fellucia Meloni, insegnante.

La concezione del progetto indica chiaramente l'importanza che il gruppo LEADER attribuisce al patrimonio e

— alla continuità storica: sarebbe stato possibile limitarsi a costruire un edificio moderno, ma si è invece optato per la costruzione di una tradizionale fattoria sarda in granito. Il risultato è veramente sorprendente: costruiti tra il settembre 1995 e il febbraio 1996, i vari edifici del Centro nuragico di Su Romanzesu sembrano davvero risalire al secolo scorso. Essi ospitano in particolare un bar-ristorante, una sala ad anfiteatro a fini didattici e un piccolo museo della vita rurale in cui sono conservati numerosi attrezzi, utensili e oggetti artigianali offerti o prestati dagli abitanti della zona. Operativo dal gennaio 1997, il centro ha già accolto 3 000 visitatori in 10 mesi.

“Senza il contributo di LEADER che ha fornito 220 000 ECU, equivalenti a circa il 60% degli investimenti necessari, non avremmo mai fatto il grande passo”, ammette Arcangelo. “Tre aspetti, in particolare, ci hanno motivato: permettere ai nostri 5 figli di guadagnarsi da vivere nella zona; ampliare i loro orizzonti accogliendo qualsiasi tipo di visitatore; contribuire allo sviluppo economico del nostro villaggio. Per quanto riguarda il secondo aspetto, abbiamo cominciato alla grande: a Pasqua è venuto a visitare il sito Eric Clapton, in Sardegna per registrare un disco con i ‘Tenori di Bitti!’”

Terra Pintada

Con i suoi 3 838 abitanti, Bitti è il Comune più grande della zona. Anche qui LEADER ha partecipato al finanziamento di vari progetti legati alla valorizzazione del patrimonio. Oltre alla creazione di un vasto museo della vita contadina (una decina di sale ricostruiscono interni tradizionali), il GAL ha sostenuto l'insediamento di tre giovani artigiani ceramisti in un antico mulino in disuso dal 1982. Qui, ogni elemento riunisce con gusto e armonia il passato ed il presente: le terracotte dell'impresa “Terra Pintada” conciliano con intelligenza tradizione e modernità e le antiche attrezzature del mulino sono state convertite in modo da conferire al negozio-laboratorio un'atmosfera post-moderna. *“Adattiamo un po' la tradizione”, scherza Giulia Carzedda, una dei tre soci di Terra Pintada. “La ceramica è un'attività comune nella maggior parte dei paesini della Barbagia, ma non a Bitti. Poiché avevamo già un mulino, la nostra prima idea è stata di ristrutturarlo e trasformarlo in albergo. Ci siamo rivolti al gruppo LEADER per esaminare le varie possibilità di aiuto. Rapidamente ci siamo accorti che era preferibile riorientare il progetto verso questa attività, molto più consona al luogo e alle nostre aspirazioni e competenze: due di noi hanno un diploma dell'Accademia di Belle Arti e la ceramica è la nostra passione comune.”*

LEADER ha fornito 50 000 ECU per la ristrutturazione dell'edificio, l'acquisto di un forno elettrico e la realizzazione del materiale promozionale. La neo-impresa è tuttavia ancora molto vulnerabile, analogamente ad altre iniziative sostenute nella Barbagia-Baronie: *“la nostra clientela è prevalentemente locale, i turisti non sono ancora sufficientemente numerosi e bisogna ‘andarsi a vendere’ sulla costa e sul continente...”*, pensano molti degli imprenditori incontrati.

Legami

Gino Dau sintetizza il lavoro sinora realizzato, ma anche gli sforzi che restano da compiere: *“attualmente abbiamo a disposizione un'offerta interessante di infrastrutture, strutture ricettive e alloggi, prodotti artigianali, ecc. Abbiamo ampliato o consolidato le competenze degli operatori dedicando una parte importante del nostro bilancio (270 000 ECU nel quadro di LEADER I e LEADER II) alla formazione. In collaborazione con i Comuni e alcuni enti pubblici per la promozione, quali la Pro-loco nel campo del turismo e ISOLA (Istituto sardo per il Lavoro artigianale), abbiamo messo a punto e realizzato dispositivi per la promozione e la commercializzazione dei prodotti della zona montana: punti di vendita, costituzione di un consorzio che riunisce 22 operatori turistici, pubblicazione e distribuzione di materiale promozionale, escursioni organizzate a partire da San Teodoro e da Nuoro, ecc. Ma dobbiamo ancora compiere grandi sforzi per ‘riconquistare l'interno’, intensificare i flussi turistici provenienti dalla costa, ‘irrigare’ economicamente l'entroterra”.*

LEADER II, vero e proprio “ampliamento di LEADER I”, secondo le parole usate dai responsabili del GAL, pone pertanto maggiore enfasi sui legami tra le varie azioni realizzate: l'allestimento di itinerari tematici che collegano siti di interesse turistico, strutture ricettive e visite ai produttori agricoli (formaggi, il pane sardo “carasau”, piante officinali, ecc.). In tale ottica, il GAL Barbagia-Baronie intende partecipare in misura maggiore alla rete LEADER per poter trarre vantaggio dal know-how di altri gruppi locali in questo campo particolare: *“i Sardi sono persone caute e riservate”, sottolinea Giosué Ligios, “dovevamo dapprima intervenire da soli, qui nella zona, per convincere i nostri concittadini della fondatezza della nostra impostazione. Ora, forti delle operazioni da noi realizzate, siamo pronti a comunicare con l'esterno e ad arricchire la nostra esperienza”. <*

(*) Il territorio LEADER I si estendeva su 15 Comuni. Nel quadro di LEADER II è stato suddiviso in due entità. La zona Barbagia-Baronie è attualmente composta da 7 Comuni, tutti situati nell'entroterra ad eccezione di San Teodoro.

Superficie del territorio: 779 km²
Popolazione: 14 092 abitanti
Finanziamento LEADER II: 2 595 000 ECU
UE e altri fondi pubblici: 2 183 000 ECU
Fondi privati: 412 000 ECU

GAL Barbagia-Baronie
Via Brigata Sassari 55
I-08100 Nuoro (NU)
Tel.: +39 784 39 477 – Fax: +39 784 39 476

Italia: solidarietà con le vittime del terremoto

Assoleader, l'associazione dei GAL italiani, lancia un appello a tutti i gruppi LEADER europei per aiutare le vittime del terremoto e contribuire alla ricostruzione delle zone sinistrate (essenzialmente in Umbria e nelle Marche). Concretamente, si tratta di vendere una maglietta disegnata da Dario Fo, premio Nobel per la Letteratura, che riporta nelle 11 lingue ufficiali dell'Unione la frase "Solo la solidarietà può fermare il terremoto". Le magliette possono essere "personalizzate" in funzione di ogni territorio, manifestazione ecc. in cui saranno commercializzate. Esse possono servire da supporto per campagne locali sulla stampa, alla radio e in televisione. I fondi raccolti saranno versati al Comitato per una Cultura di Solidarietà, Via Pian della Genna 4/g,

Perugia, Italia. Questa campagna di solidarietà statale avviata a livello mondiale, ma i punti di contatto le rappresentati dai gruppi LEADER sono essenzialmente destinati a suscitare la solidarietà del mondo rurale europeo.

Contattare: Maurizio Giannini,
Assoleader, Via dei Gigli d'Oro 21,
I-00186 Roma.

Tel.: +39 6 68 32 565;

fax: +39 6 68 96 248;

E-mail: assoleader@assoleader.it;

Web: www.solidarit.it



Il motivo della
maglietta disegnata
da Dario Fo

Spagna e Francia: due nuove unità nazionali operative

Dal gennaio 1998 sono operative due nuove unità nazionali di animazione LEADER:

> in Spagna, l'animazione della rete LEADER è stata affidata nel dicembre 1997 all'ente pubblico TRAGSATEC, che opera in stretta collaborazione con il Ministero spagnolo dell'Agricoltura.

Contattare: Javier Urbiola, TRAGSATEC, C/Ventura Rodríguez 7, E-28008 Madrid. Tel.: +34 1 396 35 12;
fax: +34 1 396 37 05; E-mail: etp@tragsatec.es

> in Francia, l'animazione nazionale della rete LEADER è stata affidata ad un consorzio coordinato dalla BDPA, una

società di consulenza (filiale del gruppo Caisse des Dépôts) che opera in collaborazione con un ente per l'assetto regionale (SOMIVAL) e un'associazione nazionale di sviluppo rurale (ANDAFAR). La raccolta e l'elaborazione dei dati relativi a LEADER in Francia continueranno ad essere garantite dal CNASEA, un ente pubblico che dipende dal Ministero dell'Agricoltura.

Contattare: Pascal Roumeguère (coordinatore),
Unité d'animation LEADER, BDPA, 27 rue Louis-Vicat,
F-75738 Paris CEDEX 15. Tel.: +33 1 46 48 58 34;
fax: +33 1 46 38 34 82; E-mail: bdpa@bdpa.fr

Seminari LEADER

L'Osservatorio europeo LEADER organizzerà entro il mese di ottobre 1998 una serie di seminari. Ogni incontro si terrà in una zona in cui il GAL ha maturato un'opportuna esperienza in merito al tema trattato. Il programma, le lingue di lavoro e la sede definitivi dei seminari saranno resi noti 2 mesi prima della data di svolgimento dell'attività (Contattare: Osservatorio europeo LEADER, Unità "Organizzazione").

> "Per uno sviluppo sostenibile:
la scelta delle energie rinnovabili"

Data: 27-31 maggio 1998. Lingue: svedese, inglese, spa-

gnolo. Luogo: GAL Norra Bohuslän (Vaesterverige, Svezia).

> "Mutamenti occupazionali e nuove tecnologie"

Data: 17-21 giugno 1998. Lingue: inglese, francese, spagnolo. Luogo: GAL Western Isles, Skye & Lochalsh (Scozia, Regno Unito).

> "Fronteggiare le situazioni di esclusione nelle zone rurali"

Data: 30 settembre-4 ottobre 1998. Lingue: inglese, francese, italiano. Luogo: GAL South Mayo (Irlanda).

Pubblicazioni LEADER II (promemoria)

> Repertorio "Azioni comunitarie e sviluppo rurale"
(Prezzo: 1 800 BF/45 ECU ca. tasse comprese)

> Repertorio "Azioni innovative di sviluppo rurale"
(Prezzo: 1 800 BF/45 ECU ca. tasse comprese)

> "Valutare il potenziale turistico di un territorio" (guida metodologica).
(Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)

> "Cooperazione transnazionale tra territori rurali" (guida metodologica).
(Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)

> "L'organizzazione collettiva di un settore per la valorizzazione locale delle risorse agricole: l'esempio della trasformazione casearia" ("Innovazione in ambito rurale" - Fascicolo n. 1)
(Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)

> "Organizzare la partnership locale" ("Innovazione in ambito rurale" - Fascicolo n. 2)
(Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)

> "Innovazione e sviluppo rurale" (Collana "I dossier dell'Osservatorio").
(Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)

> "Manifesto LEADER II"
(Prezzo: 700 BF/18 ECU ca. tasse comprese; il prezzo di un esemplare supplementare del manifesto inviato allo stesso indirizzo ammonta a 200 BF/5 ECU ca.)

> Cartina LEADER II
(Prezzo: 700 BF/18 ECU ca. tasse comprese; il prezzo di un esemplare supplementare inviato allo stesso indirizzo ammonta a 200 BF/5 ECU ca.)

INFORMAZIONI:

OSSERVATORIO
EUROPEO LEADER
chaussée Saint-Pierre 260
B-1040 Bruxelles
Tel.: +32.2.736 49 60
Fax: +32.2.736 04 34

E-Mail:
leader@aaidl.be

World Wide Web:
<http://www.rural-europe.aaidl.be>

Il sito "Rural Europe": LEADER on-line e in 6 lingue

Le pubblicazioni (LEADER Magazine, Info LEADER, i dossier tecnici, ecc.), il programma di attività, l'elenco aggiornato di tutti i beneficiari LEADER approvati nonché diverse banche dati possono essere consultati on-line e in 6 lingue (francese, inglese, tedesco, spagnolo, italiano e portoghese) su Internet. Sono inoltre aperti diversi forum elettronici.

www.rural-europe.aaidl.be

Nome: LEADER

("Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale")

Tipo di programma: Iniziativa comunitaria

Regioni interessate: regioni dell'Obiettivo 1 (in ritardo di sviluppo), zone dell'Obiettivo 5b (zone rurali fragili) e zone dell'Obiettivo 6 (zone nordiche a bassissima densità di popolazione) dell'Unione europea. Il 10% dei fondi stanziati alle zone dell'Obiettivo 5b potrà tuttavia essere attribuito a zone limitrofe non ammissibili.

Obiettivi: garantendo la continuità con LEADER I (1991-1994), LEADER II tende a:

- > promuovere le più efficaci iniziative locali di sviluppo rurale;
- > sostenere operazioni innovative, dimostrative e trasferibili, che mettano in evidenza le nuove possibilità offerte nel campo dello sviluppo rurale;
- > intensificare lo scambio di esperienze ed il trasferimento di know-how;
- > sostenere progetti di cooperazione transnazionale realizzati nelle zone rurali dagli operatori locali e concepiti in uno spirito di solidarietà reciproca.

Beneficiari: LEADER II fornisce il proprio contributo finanziario a due categorie di beneficiari:

- > in primo luogo, i "gruppi di azione locale", un insieme di partner pubblici e privati che elaborano congiuntamente una strategia e misure innovative per lo sviluppo di un territorio rurale di dimensione locale (meno di 100 000 abitanti);
- > altri operatori collettivi pubblici o privati del settore rurale (enti locali, Camere di Commercio, dell'Agricoltura, dell'Industria, dell'Artigianato, cooperative, associazioni, ecc.), a condizione che la loro azione, più mirata, rientri in una logica di sviluppo di un territorio locale.

Misure ammissibili: acquisizione di competenze in materia di sviluppo rurale, programmi di innovazione rurale (formazione professionale, turismo rurale, sostegno alle piccole imprese, valorizzazione in loco delle produzioni agricole, silvicole e della pesca, miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita, ecc.), cooperazione transnazionale.

Le varie componenti di LEADER II sono strutturate intorno ad una "Rete europea di sviluppo rurale" che permette un'ampia divulgazione (seminari, scambi, pubblicazioni) delle azioni innovative intraprese a favore del mondo rurale ed agevola le cooperazioni transnazionali. La rete è animata dall'"Osservatorio europeo LEADER".

Durata del programma: 6 anni (1994-1999)

Dotazione di fonte comunitaria: circa 1 755 milioni di ECU (di cui oltre 1 000 milioni per le regioni dell'Obiettivo 1), finanziati dai tre Fondi strutturali.



Osservatorio europeo LEADER



**Commissione europea
DG VI Agricoltura**

LEADER magazine è la rivista trimestrale del programma di sviluppo rurale LEADER II. - **LEADER** ("Collegamenti fra azioni di sviluppo dell'economia rurale") è un'Iniziativa comunitaria varata dalla Commissione europea e coordinata dalla Direzione Generale per l'Agricoltura (Unità VI-F.1.1) - Il contenuto di LEADER magazine non rispecchia necessariamente le opinioni delle istituzioni dell'Unione europea - Direzione della redazione: A.E.I.D.L. / Osservatorio europeo LEADER - **Responsabile dell'editoria:** William Van Dingenen, A.E.I.D.L., chaussée Saint-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - **Giornalismo:** Jean-Luc Janot - **Hanno collaborato al presente numero:** Yves Champetier, Michael Dower, Francisco Dominguez, Monique Le Clézio, Emmanouil Yalitis - **Fotografie:** gruppi LEADER, Bord Failte, Campagne Campagne, Michael Dower, Peak National Park - **Fotografia di copertina:** ZEFA - © Benelux Press BVBA - **Coordinamento della produzione:** Christine Charlier - **Grafica:** Kaligram - Stampato in Belgio su carta sbiancata senza cloro - **LEADER magazine** è pubblicato nelle undici lingue dell'Unione europea con una tiratura di 30 000 esemplari - **Informazioni:** LEADER magazine, A.E.I.D.L., chaussée Saint-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - Tel.: +32.2.736 49 60 - Fax: +32.2.736 04 34 - E-Mail: leader@aeidl.be - WWW: <http://www.rural-europe.aeidl.be>